

## Una passione contagiosa per la parola giocata

Raffaele Aragona

**È** perdurante il titolo di un volumetto in uscita a cura dell'Oplepo (l'Opificio di Letteratura Potenziale) e dedicato a Francesco Durante, amico friulano-anacaprese-napoletano, giornalista de «Il Mattino», scrittore, saggista, americanista, critico letterario, traduttore, filologo, docente universitario, direttore editoriale, direttore artistico di festival, geografo per diletto (neppure il rock gli fu estraneo): il suo ricordo, dopo giusto un anno e mezzo, continua a commuovere.

Come se non bastasse, Francesco era anche «oplepiano». Era entrato nel gruppo di diritto, poiché aveva sempre avuto a cuore la parola giocata: fu perciò naturale la sua adesione a questo gruppo che, a modello dell'Oulipo francese, usa dilettersi con la lingua, in modo apparentemente ludico ma, in realtà, in modo serio. Il nostro incontro avvenne sulle divertevoli pagine del «Mattino del sabato». Di quegli anni Ottanta ricordo anche quel suo volume (1988) ormai rarissimo *Il sogno del segno. Sonetti per bistrotti dal Duecento al Seicento*, ricco di acute analisi filologiche; in un certo senso, ne fu «editor», affascinato dalle dotte notazioni condotte sui componenti di una trentina di autori di quei secoli. Fu invece nel libricino *Donnacrapa catoblepa* (La Conchiglia, Capri, 1993) che Francesco si lasciò andare a tante allegre, ironiche e spensierate composizioni dedicate alla sua Isola. Tra l'altro, 42 endecasillabi che riportano di séguito tutte le 142 isole italiane, tra le quali spicca l'implicito riferimento alla «sua», come è detto negli ultimi due versi: «I Galli, Santo Stefano, Cirella... una ne manca, forse la più bella».

Quelle sue incursioni lasciavano ben prevedere l'adesione al gruppo avvenuta una ventina d'anni dopo: lo riferisce egli stesso con l'ultima di venti quartine dedicate ai nuovi amici: «E negli anni appena scorsi l'Opificio accomodante / chi raccoglie? anche il Durante / che ora è qui con tutti loro».

Oggi il libretto *perdurante* (Edizioni Oplepo, pagine 68, senza indicazione di prezzo) raccoglie testimonianze che esulano da qualsiasi forma di tristezza ed è per questo che, anche nel titolo, si è voluto «giocare», e proprio a indicare il continuo riprodursi del ricordo. L'hanno voluto gli oplepiani riunendo scritti e immagini che, composti con l'adozione di specifiche regole (com'è nella cifra dell'Opificio), fossero dedicati a Francesco. Testi fondati su acrostici, tautogrammi, assonanze, lipogrammi e altri artifici più o meno complessi sono firmati dagli amici dell'Oplepo (Elena Addomine, Paolo Albani, Raffaele Aragona, Daniela Fabrizio, Piero Falchetta, Paolo Pergola, Astrid Poier-Bernhard, Stefano Tonietto, Giuseppe Vardolo, Roberto Viscusi), dell'Oulipo (Marcel Bénabou) e, ancora, da Marco Alfano, Antonella Cilento, Cesare de Seta, Costanza Durante, Antonio Fiore, Silvio Perrella, Giuseppe Russo, Gigi Spina, con le illustrazioni di Giuseppe Durante, Libera Durante e Danúbio Gonçalves.

Ritratto di un uomo talentuoso e di grande duttilità intellettuale, un «ciamurro» come dicono ad Anacapri. A un anno e mezzo dalla scomparsa, amici, «oplepiani» e non, ricordano le sue mille anime in una plaquette



## Omaggio a Francesco

Per gentile concessione delle edizioni Oplepo, pubblichiamo lo scritto di Cesare De Seta, tra quelli più biografici e meno «oplepiani», contenuto nella plaquette «perdurante». Sono mille parole esatte, la «contrainte» del caso.

Cesare De Seta

**I** tre agosto di un anno fa se n'è andato chissà dove Francesco Durante, era nato ad Anacapri e da qui è volato via: dove ora mi trovo a scrivere questo ricordo che ho accettato di scrivere con entusiasmo quando mi è stato chiesto. Ma il mio ottimismo della volontà s'è come sfarinato ora che debbo decidere cosa dire di Francesco.

Non è affatto facile perché Francesco fu uomo talentuoso e di grande duttilità intellettuale. Il suo exodus ha qualcosa di drammatico ma non per chi se ne va come Francesco senza averne alcuna consapevolezza e alcuna sofferenza, drammatico per i cari che restano: la moglie Alessandra, le figlie Costanza e Libera, i tanti amici che lo stimavano e lo amavano.

Quella mattina del tre agosto è uscito di casa che è a meno di cinquanta metri dalla piazza del Monumento, dove arrivano gli autobus e scaricano di solito frotte di turisti (non di questi tempi, perché gli autobus blu di Stajano non ci sono, essendo scomparse le comitive). Francesco ha fatto questi pochi passi che separano la casa alla piazza ed è crollato al suolo. La voce della sua morte è corsa per il paese come un fulmine: tutti increduli, molti in lacrime ne hanno preso atto.

DON OTTAVIO

Francesco era un «ciamurro» come chi è nato ad Anacapri, la famiglia di sua madre è anacaprese ed io ho conosciuto alcuni parenti: il più simpatico dei quali era lo zio Don Ottavio che aveva un'antica rivendita di pane dove c'era l'unica cabina pubblica del paese per telefonare. Un arredo tardo ottocentesco con tanti scaffali per riporre il pane a seconda della dimensione delle «palate» e un bancone di mar-

**A PORDENONE EDUCAZIONE AUSTRO-ASBURGICA A NAPOLI IL GIORNALISMO CON «IL MATTINO» A MILANO L'EDITORIA DA LEONARDO MONDADORI**

## perDurante



mo dove Don Ottavio le tagliava e le incartava. Don Ottavio aveva fatto la guerra ed era stato prigioniero in India: nutriva un certo risentimento per gli inglesi che non nascondeva ed era a suo modo rimasto un fascista nostalgico. Uomo di rara simpatia e vivacità paesana. Il padre di Francesco era bersagliere nativo di un piccolo paese nel salernitano e fu trasferito a Pordenone dove Francesco ebbe un'educazione per così dire austro-asburgica, e la sua vita prese un altro corso: si iscrisse all'università di Padova con studi severi di italianistica e filologia. Una spina dorsale della sua formazione che facevano di Durante un uomo di lettere molto attrezzato.

CON PIRONTI

Io lo conobbi quando era un giovanissimo giornalista a «Il Mattino» reclutato da un bravo direttore come Roberto Ciuni. Poi in altri giornali e una carriera nell'editoria con l'apice quando fu nominato direttore editoriale della neonata Leonardo, creata dal rampollo Mondadori. Leonardo aveva una bellissima casa a punta Tragara e mi disse che era pronto a varare per l'autunno una nuova casa editoriale e cercava un direttore editoriale. Con Francesco s'incontrarono e le cose andarono per il verso giusto: lui fece assai bene il suo lavoro, basti ricordare che rescusò Domenico Rea, un grande scrittore caduto nell'abulia, e io spronò a scrivere il suo ultimo romanzo *Ninfa plebea* con il quale vinse lo Strega.

IL «SUO» FESTIVAL

Con un collage di fotografie nel segno dell'infinito «Salerno Letteratura» ha ricordato Francesco Durante

FISICO DA ATLETA

Durante era uomo di studi, ma con una vivacità non comune nel comunicare sia come giornalista quando scriveva sia nei rapporti personali. Quante chiacchiere ci siamo scambiati a Gradola dove lui scendeva di mattina: questo o quel libro, le notizie del giorno, gli impegni cui assolvere. Si tuffava di testa, faceva lunghe bracciate con il suo fisico da atleta e l'impeto forse ereditato dal padre bersagliere. Perché Francesco aveva la statura e il fisico di un atleta. Un paio d'ore al mare: quando incominciavano a scendere i bagnanti lui risaliva e tornava alle sue letture. Era un uomo con una fine vena di ironica e sofisticata bonomia: basta leggere *Donnacrapa catoblepa*, che si apre con sedici limerick ispirati a Norman Douglas e già pubblicati da sua moglie Alessandra Caròla nella sua raffinata casa

**RESUSCITÒ DOMENICO REA CADUTO NELL'ABULIA, E LO SPRONÒ A SCRIVERE IL SUO ULTIMO ROMANZO «NINFA PLEBEA» CON CUI VINSE IL PREMIO STREGA**

editrice di breve vita. In esordio un ironico «Why not?» N. D.

LA SUA ISOLA

Sarebbe lungo dire di Durante autore di cose capresi: sono tante e di più svariato tono. Francesco era soprattutto un americanista di rango sia come studioso in senso proprio che come promotore di autori italo-americani dimenticati in Italia. Trascorrevano lunghi periodi negli States tra università, biblioteche e archivi specializzati per le sue ricerche non appena poteva liberarsi dal suo lavoro giornalistico o editoriale. Questo suo archivio privato raccolto negli anni lo donò all'Istituto universitario Suor Orsola Benincasa dove era stato chiamato a insegnare letteratura anglo-americana. Con mia sorpresa mi chiese di presentare *Italoamericana. Storia e letteratura degli italiani negli Stati Uniti 1776-1880* (Mondadori, 2001). Un'antologia bellissima di autori anche assai noti come Lorenzo Da Ponte, celebre librettista di Mozart che visse una seconda vita in America. A questo primo volume ne seguì un altro *Storia e letteratura degli italiani negli Stati Uniti 1880-1943* (Mondadori, 2005). Durante fu un eccellente traduttore e fu il primo a tradurre John Fante per l'amico di vecchia data l'editore Tullio Pironti e a promuoverne l'opera in Italia. Creò infatti anche un centro di studi con un periodico incontro nel paese d'Abruzzo, Torricella Peligna, luogo di origine della famiglia dello scrittore.

Appuntamento annuale che continua. Sto provando a fare quanto mi ero proposto di non fare. Scrivere dell'opera di Francesco è per me poco plausibile perché non sono un americanista.

UOMO DI VERVE

La verve di Francesco contaminava l'interlocutore, l'ho visto in azione al «Festival della letteratura di Salerno» dove più volte mi invitò, alla presentazione di libri anche miei e in altre circostanze. Quest'anno in quel festival gli è stata dedicata una serata. Aveva Francesco un garbo, un'eleganza, un modo di gestire che accompagnava la sua voce suadente. Appena seppi della sua fine scesi con mia moglie Tullia all'ospedale Capilupi, c'era Alessandra con qualche amica. Francesco era nella bara aperta vestito con abito di un nocciolo chiaro, con la bocca lievemente aperta. Era la statua di un guerriero normanno per l'energia del volto e il forte naso, a lui mancava solo la spada tra le mani. Questa immagine ha messo da parte tutte le altre immagini che ho di lui nella mia memoria.

**AMERICANISTA DI RANGO SIA COME STUDIOSO COME TRADUTTORE FU LUI A LANCIARE JOHN FANTE IN ITALIA CON L'AMICO PIRONTI**

1 Febbraio 2021  
Lunedì



**IL MATTINO**

**NAPOLI**

### Vite da salmoni

Laura, la tanguera argentina  
che prova a battere la crisi

Maria Pirro a pag. 32



### Il ricordo

L'omaggio degli «oplepiani»  
alle tante anime di Durante

Raffaele Aragona e Cesare De Seta a pag. 33

